

della strada da Ancona al Tronto, dimostra quello che ho sempre creduto e quello che ho apertamente dichiarato ai nostri avversari, cioè all'antica società ed ai signori Vander-Elst, che mentre per l'antica società, od almeno per i suoi creditori, poteva esservi una ragione d'equità, la quale dovevasi dal Governo tener presente; per i signori Vander-Elst, secondo i savii legali che il Ministero ha consultato, non vi è argomento solido sul quale essi potessero sostenere una lite. D'altronde, appunto perchè v'era lite e perchè poteano sorgere delle eventualità fors'anche sfavorevoli al Governo, per quanto forti noi fossimo nel nostro diritto, ho creduto conveniente di prendere un'occasione per liberare il Governo stesso da ogni molestia.

Relativamente ai signori Burroni, ai quali faceva allusione l'onorevole Susani, dirò ch'essi sono intervenuti in causa, non so in verità su qual fondamento. Le cause che il Governo aveva erano due. Una causa verteva cogli antichi concessionari, i quali si opponevano al decreto di decadenza; l'altra causa si agitava coi nuovi concessionari, i quali si opponevano al decreto col quale la cessione che gli antichi concessionari avevano fatta era stata dal Governo dichiarata ineseguibile e nulla per mancanza di certe condizioni.

I signori Burroni sono accollatari della costruzione d'una parte della linea per conto dell'antica società; se hanno un diritto, mi pare che sia unicamente quello di sequestrare nelle mani del Governo quelle rate della somma dal Governo stesso dovuta agli antichi concessionari, fino a concorrenza del credito che vantano, liquidato, o da liquidarsi; ma il loro posto nella causa non l'ho potuto capire, inquantochè essi nè antichi concessionari, nè nuovi possono dirsi.

Per altro il Governo ha creduto di dover prendere a cuore anche gli interessi di questi signori, e, nel contratto che è stato stipulato fra gli antichi e nuovi concessionari e colla banca svizzera, cointeressata dell'antica società, è stato provveduto che siano pagati tutti i creditori; ed ho qui una lettera nella quale, particolarmente il rappresentante della banca svizzera, mi assicura che il credito dei signori Burroni sarà liquidato e pagato, basando la liquidazione sulla più larga equità.

BRACCI. Domando la chiusura. Parmi che la mia domanda non sia esorbitante; dopo tre giorni di discussione, credo che la questione sia bastantemente sviscerata.

BOGGIO. Domando di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Permetta; interrogherò prima la Camera se la chiusura sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Boggio ha facoltà di parlare contro la chiusura.

BOGGIO. Farò una sola osservazione.

Se si vuole chiudere la discussione generale, sono d'accordo anch'io; ma l'onorevole Brunet ha fatto una proposta; questa fu fatta sul finire della discussione d'oggi, fu appoggiata da me, e fu combattuta dal signor ministro.

Questa proposta ci conduce sopra un nuovo terreno; ora, se si vuol riservare la discussione su questo proposito, siamo d'accordo; ma, ove si votasse ora la chiusura, implicando con ciò che sia pure chiusa la discussione sulla proposta dell'onorevole Brunet, osterebbe a ciò, fra le altre cose, il precedente della Camera, che ha col fatto sancito che mai si debba andare ai voti dopo le parole del ministro, e che dopo il ministro sempre rimanga libera la facoltà di rispondere.

Per il che, intendiamoci: se si vuol chiudere la discussione generale, lasciando che duri quella sulla proposta Brunet, votiamo pure; se invece si vuole che, chiudendo la discussione generale, sia anche chiusa la discussione sulla proposta

Brunet, allora io domando che la Camera, rispettando i proprii precedenti, mi consenta di rispondere al signor ministro sulla questione Brunet; io non entrerò in altro, parlerò sulla questione dell'onorevole Brunet.

PRESIDENTE. Osservo che la proposta Brunet entra nella discussione generale, perchè, se quella si ammettesse, ciò equivarrebbe al rigettare l'intera legge.

BOGGIO. Ed io domando allora che, seguendo i precedenti della Camera, mi si conceda di rispondere al signor ministro, affinchè la discussione non si chiuda sotto l'impressione del discorso di un membro del Governo, e ripeto che mi atterro strettamente alla proposta del signor Brunet.

BRUNET. Domando la parola sulla posizione della questione.

Io ebbi l'onore di trasmettere al presidente la formola della mia proposta. Questa consiste in due articoli, che io intenderei sostituire all'articolo della legge proposta dal Ministero. Quindi, qualora si voglia chiudere la discussione generale, io mi riservo di riprodurre la mia proposta, quando si discuteranno gli articoli della legge.

PRESIDENTE. La proposta del signor Brunet cambierebbe radicalmente questo progetto di legge, quindi si deve decidere della medesima prima di venire alla discussione degli articoli.

BOGGIO. Allora domando facoltà di parlare per rispondere al signor ministro.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Consulterò la Camera...

VALERIO, relatore. Domando la parola contro la chiusura.

La proposta Brunet, a mio avviso, equivale ad un rigetto della legge, quindi non si può trattare dopo che sia chiusa la discussione generale; ma io credo che, fatta nell'ultimo periodo della discussione, essa non ebbe ancora il suo stadio naturale di trattazione, quindi credo che la Camera deve lasciare che questa si sviluppi e si compia.

PRESIDENTE. Ad ogni modo se il deputato Bracci insiste nella sua proposta...

BRACCI. Sì, v'insisto.

PRESIDENTE. Io la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

La discussione continua; il deputato Boggio ha facoltà di parlare.

BOGGIO. Io ringrazio la Camera di avere anche in questa circostanza conservato la sua fede nei precedenti, cui avrebbe per la prima volta rinnegato, se diverso fosse stato il suo voto; io la ringrazio non per me, o per la questione in sé stessa, ma perchè credo sarebbe un cattivo sistema quello di soffocare la discussione sopra una questione nuova. (Rumori)

Voci. Alla questione!

BOGGIO. Alla questione ci vengo senza ritardo; non dubitino gl'impazienti che ci vengo subito.

Alla mozione dell'onorevole Brunet, il signor ministro ha opposta la questione pregiudiziale, in quanto che egli ha detto che, se si accettasse codesta proposta, si verrebbe a sconvolgere radicalmente il progetto di legge in discussione, e che inoltre, accettandosi questa proposta, sarebbe poi necessario di completarla coll'iscrivere in bilancio la somma necessaria per continuare questi lavori.

Quanto al primo appunto rispondono i precedenti della Camera. D'altronde, lo spirito della proposta Brunet quale sarebbe? Sarebbe quello di respingere la legge nei termini in cui è proposta; di modo che equivale ad un voto di reiezione, ed un voto di reiezione si può sempre proporre sotto qualunque forma.